

Maranello (Mo): L'uomo. Un'attesa senza confini

Pittura, poesia e domanda di senso



COMUNI
ArTe.cc

Con il Patrocinio
Città di Maranello

"Qualcuno
ci ha mai
promesso
qualcosa?
E allora
perché
attendiamo?"
Cesare Pavese

MERCOLEDÌ
13 DICEMBRE 2017
ORE 20.45

GRUPPO CULTURA MCM | Iniziativa promossa dal
Centro Culturale Nuovi Incontri di Maranello
nuovi.incontri@libero.it
in collaborazione con la Parrocchia di Maranello

L'UOMO: UN'ATTESA SENZA CONFINI
La pittura, la poesia... la domanda di senso
Interverrà Chiara Rossi

Visione attraverso il sistema splendourZoom di alcune
delle grandi opere di Giotto, Van Gogh, Friedrich,
Michelangelo, Hopper, Matisse nel loro punto di fuga e
nei più piccoli dettagli guidati dalla professoressa Rossi

Auditorium "E. Ferrari" di Maranello
Via Nazionale 78

INGRESSO LIBERO

Il Centro Culturale "Nuovi Incontri" ha organizzato "L'uomo. Un'attesa senza confini". La pittura, la poesia...la domanda di senso". Visione attraverso il sistema splendourZoom di alcune delle grandi opere di Giotto, Van Gogh, Friedrich, Michelangelo, Hooper, Matisse nel loro punto di fuga e nei più piccoli dettagli guidati dalla professoressa Chiara Rossi.

Cronaca della serata:

Mercoledì 13 dicembre il centro culturale "Nuovi Incontri" di Maranello ha avuto come ospite la professoressa Chiara Rossi di ComunicArTe, in un incontro dal titolo "L'uomo: un'attesa senza confini. La pittura, la poesia .. la domanda di senso". Il percorso si è proposto di indagare, in particolare attraverso le opere di grandi artisti, **il rapporto dell'uomo con la realtà, muovendo dall'idea che questa possa essere letta come ana-logia, cioè come rimando ad Altro, se guardata con curiosità e desiderio.**

Con l'ausilio del sistema splendourZoom il pubblico in sala ha potuto osservare nei dettagli le opere d'arte presentate, mentre Chiara raccontava l'idea dell'attesa per l'artista e accompagnava la visione con la lettura di brani poetici. Attraverso la Cappella

degli Scrovegni di Giotto e la Cappella Sistina di Michelangelo, **abbiamo fatto esperienza di epoche "intimamente" religiose, dove la presenza di Dio nella Storia era un "fatto" indiscutibile, perciò l'attendere trovava risposta nella fede.** Con il romantico Friedrich prima, con Matisse e Hopper un secolo dopo, il dubbio irrompe nel cuore dell'uomo e **la domanda che lo accompagna è la stessa di Leopardi " ... che vuol dir questa solitudine immensa? ed io che sono?..."**. L'interrogativo pone ognuno di noi davanti ad un bivio: possiamo rispondere con il desolato nichilismo dell'artista tedesco Wols, una vera sorpresa della serata, oppure stando di fronte alla vita con la posizione di Van Gogh, lo sguardo di chi riconosce "in modo chiaro che esistono le stelle e l'infinito. Allora la vita diventa quasi incantata" (Lettera a Theo).